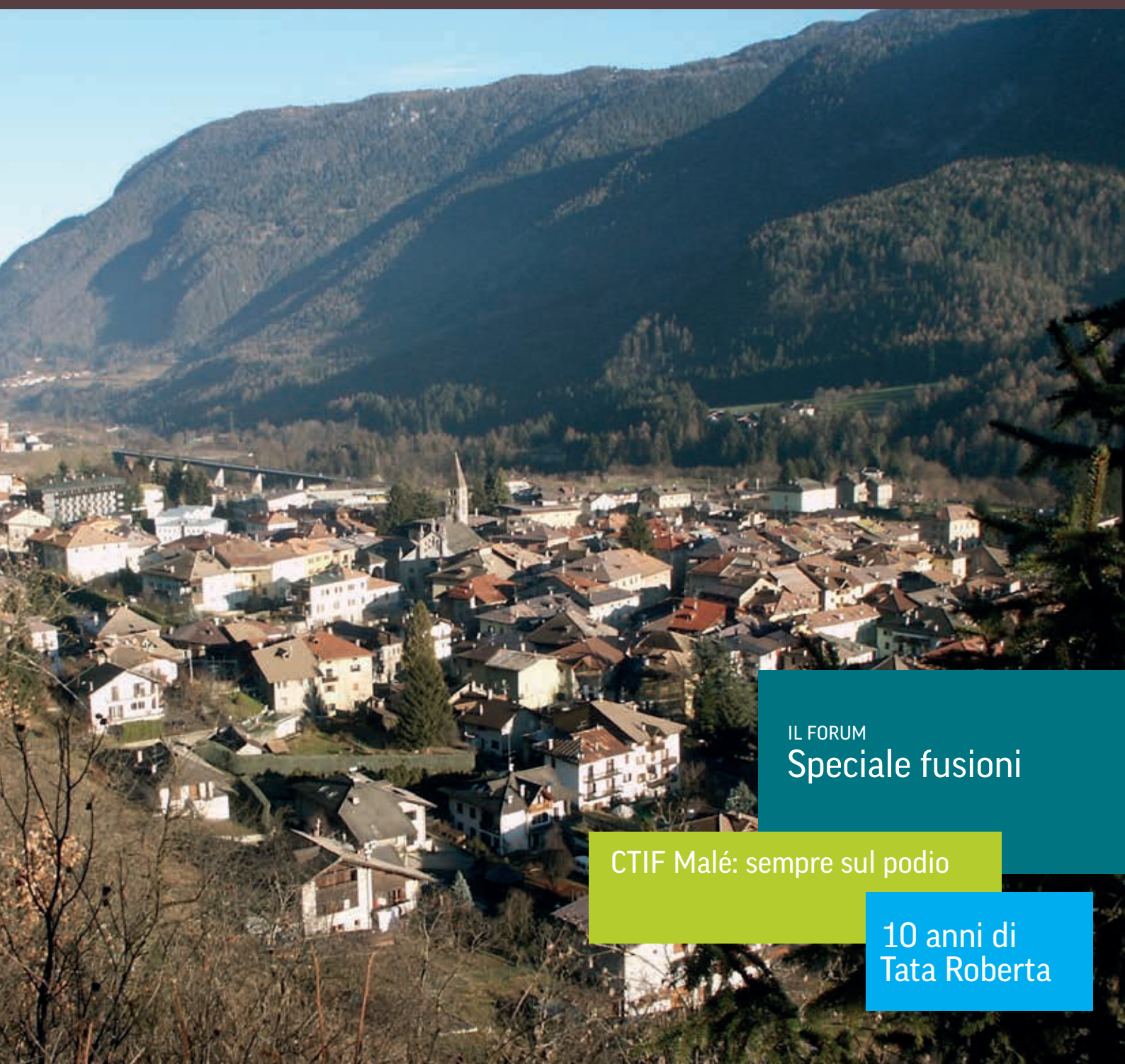


EL Giornale di Malè, Arnago, Bolentina, Magras, Montes

MAGNA LAMPADE



IL FORUM

Speciale fusioni

CTIF Malé: sempre sul podio

10 anni di
Tata Roberta

SOMMARIO

Il saluto del presidente	pag. 3
Il saluto del sindaco	pag. 4
Il ruolo di Malé nella Pieve omonima	pag. 6
Note di storia istituzionale in Val di Sole	pag. 8
Speciale fusioni	pag. 10
Costruiamo insieme un futuro responsabile	pag. 13
Dicono della fusione... i sindaci	pag. 15
Dicono della fusione... i cittadini maletani	pag. 16
Informarsi bene per una scelta responsabile	pag. 18
Il futuro non potrà che volerci e vederci uniti	pag. 19
Passaggio del testimone alla guida della Sat di Malé	pag. 20
10 anni di tata Roberta	pag. 21
Teatrando 2016: un grande successo	pag. 22
Nuovo defibrillatore per i Vigili del Fuoco	pag. 23
Il CTIF di Malé non scende dal podio	pag. 23
La storia di Remo Angeli	pag. 24
Il liocorno di via Bresadola	pag. 25
I nostri caduti nel primo conflitto mondiale	pag. 26
Quando... l'unione fa la forza	pag. 29
Insieme per salvare una vita dona 2 euro	pag. 30

EL MAGNA LAMPADE

DIRETTORE RESPONSABILE: *Eva Polli*

PRESIDENTE DEL COMITATO DI REDAZIONE: *Sergio Zanella*

COMITATO DI REDAZIONE: *Filippo Baggia | Serena Cristoforetti | Ester Dell'eva | Gianfranco Rao | Manuel Zorzi | Nicola Zuech*

HANNO COLLABORATO: *Liliana Bontempelli | Alessandro Ceschi | Marcello Liboni |*

Don Stefano Maffei | Alberto Mosca | Fortunato Turrini

In copertina: foto di Eva Polli

In quarta di copertina: El Magnalampade - bozzetto di Livio Conta

È un progetto di Comune di Malé (TN)

Realizzazione Nitida Immagine - Piazza Navarrino, 13 38023 CLES (TN) info@nitidaimmagine.it

Redazione Piazza Regina Elena, 17 - 38027 Malé (TN) redazione.elmagnalampade@gmail.com

Autorizzazione Tribunale di Trento n. 905 Registro Stampe del 24.05.1996

di Sergio
Zanella

IL SALUTO DEL PRESIDENTE



Siamo alle porte di un passaggio storico, un qualcosa che, in qualunque modo vada a finire, segnerà la storia delle nostre comunità e della nostra valle. Per questo a noi de "El Magnalampade" è sembrato opportuno analizzare sotto tanti punti di vista ciò che sta succedendo o potrebbe succedere all'interno del comune di Malè.

Mai in precedenza si era vista tanta voglia da parte della gente maletana e solandra di mettere da parte antichi campanilismi e la paura di strappare le proprie radici per scegliere una via diversa, che tra condivisione e dialogo possa permettere di dare un nuovo slancio vitale ai comuni. I precedenti positivi di certo non mancano, come peraltro le difficoltà. Resta quindi semplicemente da capire se "il gioco valga la candela".

I dati economici suggerirebbero di sì, ma, dietro alla scelta che verrà espressa durante il referendum, non sarà né giusto né opportuno basarsi esclusivamente su un probabile ritorno pecuniario per le casse comunali.

Ci sono infatti fattori d'identità e soprattutto di politica e d'amministrazione che entrano in ballo, e

non per tutti sarà semplice lasciar per strada il certo per buttarsi nell'ignoto.

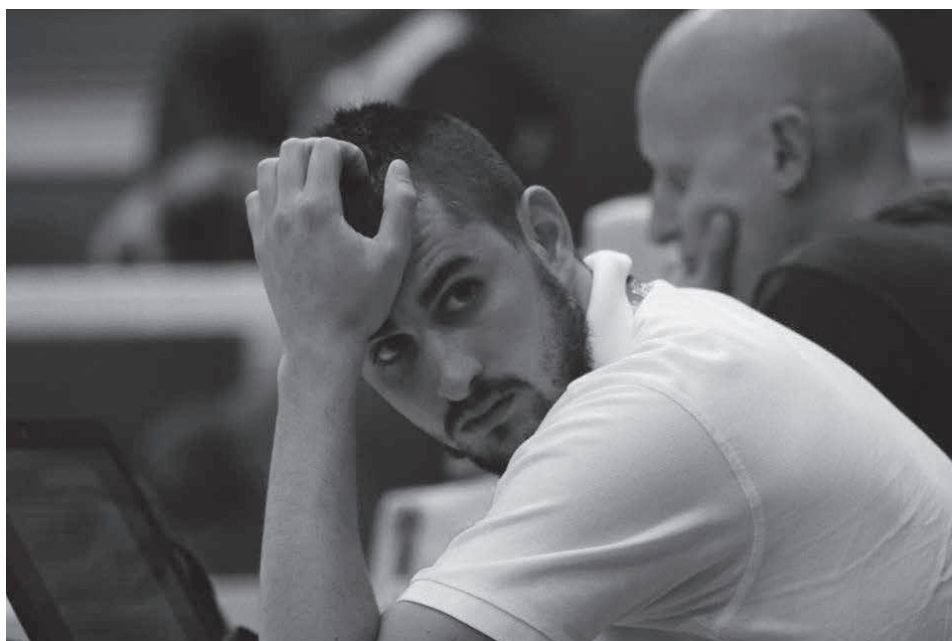
Allo stesso tempo quest'azione "rischiosa" del rimiscolare le carte sul tavolo della storia potrebbe dare tanti benefici, anche perché l'immobilismo e la staticità non sono mai forieri di cambiamento e innovazione.

"Il progresso è tutto" dicevano alcuni vecchi saggi e probabilmente l'indizione di questo referendum è la cosa più progressista che sia avvenuta nel nostro comune da 70 anni a questa parte. Il dado insomma è tratto, ora sta a noi cittadini capire se è il caso di fare un salto carpiato nel futuro o stoppare ancora per qualche anno il regolare fluire della storia.

Concludiamo citando due personaggi che, in tema di progresso da una parte e di attendismo dall'altra, la vedono in maniera diametralmente opposta: Ennio Flaiano, che disse "Aspettando tempi migliori ci si accorge che non vengono mai", e Eduardo Galeano, che rispose "Il progresso è un viaggio con molti più naufraghi che naviganti".

Come al solito la verità sta nel mezzo.

IL COMUNE AL CENTRO



di Bruno
Paganini

IL SALUTO DEL SINDACO

Cari concittadini,
eccomi di nuovo nelle vostre case per informarvi del percorso di mandato avviato nel maggio scorso e che ci vede giornalmente impegnati nel portare avanti le problematiche del nostro comune.

Come avrete appreso, abbiamo deciso di dare la parola alla popolazione rispetto alla possibilità di fusione con i comuni di Croviana e Caldes, aperta anche a Terzolas e Cavizzana. Vi invito cordialmente alle serate informative in calendario, affinché possiate essere compiutamente informati e quindi possiate decidere in piena coscienza e libertà quale sarà il futuro dei nostri territori. Grazie fin d'ora per la partecipazione democratica di cui vorrete essere i veri protagonisti. L'appuntamento per il referendum è per il 22 maggio prossimo, dalle ore 8 alle ore 21. A pagina 10 uno speciale sull'argomento.

Anche quest'anno abbiamo indetto una gara d'appalto per i fiori, che abbelliranno le nostre piazze ed i luoghi più interessanti e di richiamo. Confidiamo nel rispetto e nella collaborazione nel mantenere sempre bello e pulito il nostro paese. Tutti, non solo il comune, possono contribuire affinché questo pensiero possa essere realmente realizzato. Basta poco, anche la Proloco si sta interessando.

Sono iniziati i lavori per la centrale Rabbies 3, con opera di presa e vasca di carico alla "Birreria", sistemazione dell'alveo nella zona della vecchia centrale del Pondasio (abbattimento della storica cascata), demolizione dell'edificio ed inizio della costruzione del nuovo edificio che ospiterà i macchinari della vecchia centrale. Sono state ordinate le parti meccaniche per Rabbies 4 (località Molini di Terzolas) e, giorno dopo giorno, si vede questo sogno comporsi in un risultato veramente importante per il futuro del nostro comune. Costruzione e gestione sono state affidate al consorzio STN val di Sole. Un particolare ringraziamento va certamente a tutto il CDA, ma in particolare al Presidente Gasperini, che si è impegnato veramente tanto. Il parcheggio di Via alla Croce, di fronte alla piscina, sta prendendo forma e le ruspe hanno delineato i due livelli di parcheggio e il locale ricavato a cerniera a separazione dei due spazi utili.

Il sentiero di valle sia a sud del cimitero (collegamento con la zona commerciale) che nella salita del Pondasio sono da qualche mese praticabili e molto apprezzati per la sicurezza dei pedoni e per il bellissimo panorama di cui si può godere. Faremo, a breve, un intervento di valorizzazione ambientale su una parte di quest'ultimo sentiero.

La caserma dei pompieri, ormai ultimata, a brevissimo sarà dotata anche di un nuovo sistema radio e dei nuovi armadietti. Siamo quindi quasi pronti per l'inaugurazione, che avverrà nel prossimo autunno. I pompieri sembrano essere soddisfatti ed anche l'Amministrazione è orgogliosa di questo moderno centro che raggruppa, come saprete, anche il soccorso alpino, la Croce rossa e la protezione civile.

Il nuovo consorzio STN (energia elettrica) continua con buoni risultati, anche dal punto di vista contabile. Un ringraziamento a tutte le maestranze ed al CDA, che si impegnano per ottenere questi buoni risultati. Continua invece il difficile iter di scioglimento della vecchia STN, creata dall'amministrazione precedente alla nostra.

Una storia infinita, con un percorso a dir poco sem-



pre in salita.

Per la nuova malga Maleda alta, un vero gioiello a mio parere, attendiamo fiduciosi l'inizio della stagione per collaudare tutte le attrezzature e per vedere di giorno in giorno quanto possa attrarre turisti ed appassionati di montagna. Ricordo che esiste un sito (www.malgamaleda.com) al quale si può accedere per informazioni ed anche per prenotazioni on-line. È in fase di acquisto il generatore che, insieme al fotovoltaico, alimenterà tutte le apparecchiature che necessitano di circa 20 kw. Più avanti verificheremo l'eventuale necessità di costruire una piccola centralina per alimentare sia la malga bassa che quella alta.

Nella frazione di Bolentina, per quanto riguarda la struttura multiservizi, al fine di dare più appetibilità alla gestione, visto l'esito del bando, abbiamo deciso di aggiungere un'altra parte alla struttura dove possa trovare collocazione un piccolo ristorante, che possa dare ai gestori un introito sufficiente e dignitoso per garantire anche l'apertura del multiservizi (il progetto è già pronto!).

Come richiesto ci siamo attivati per avere nuove strutture in legno, nelle quali inserire i segnali delle frazioni di Montes e Bolentina. A breve la sistemazione in loco.

La scalinata del cimitero verso la chiesa è stata oggetto di un progetto di sistemazione, a causa dei cedimenti ripetuti dopo i lavori effettuati dalla precedente Amministrazione. Fra poco l'inizio dei lavori.

Anche la società SGS prosegue il lavoro con impegno, con risultati sempre soddisfacenti. Grazie a tutti voi, CDA e personale. Interessante l'accordo appena firmato con il Comune di Cles per l'uso convenzionato delle strutture. Un appello anche a tutta la val di Sole affinché valorizzi questa struttura in maniera adeguata. A volte si va a cercare altrove quello che si trova anche in loco.

L'impianto fotovoltaico sopra il tetto della scuola media, attivo dal periodo natalizio 2010 al 9 aprile 2016 ha prodotto 113.261 Kwh, evitando una emissione pari a 65.691 kg di CO₂. L'impianto installato sul tetto del Comune, entrato in funzione da fine maggio 2010 al 9 aprile 2016 ha prodotto 104.887 Kwh, evitando una emissione pari a 55.695 kg di CO₂.

L'inverno, nonostante le bizze del tempo, ha portato in valle una discreta quantità di turisti e, a fine stagione, possiamo dire di essere abbastanza soddisfatti. Confidiamo certamente nella imminente stagione estiva!

Un caro saluto.



di Fortunato
Turrini

IL RUOLO DI MALÉ NELLA PIEVE OMONIMA

Il primo documento che riguarda la pieve di Malé risale al 1178. Si ricorda il "pievano" (o parroco) della borgata pochi anni dopo, nel 1183. Invece più tarda è la memoria della chiesa, che viene nominata nel 1216 (A. Mosca, *Una storia di Malé*, Malé 2015, pag. 41) e poi ancora come *ecclesia sancte Marie plebis* del 1234. Oltre a queste due notizie si segnala la presenza del Principe Vescovo Federica Wanga a Malé nel 1213 e nel 1216 (Mosca, pag. 45). Era inoltre presumibile che quando fu eretta la pieve ci fosse anche l'edificio sacro, che quindi risalirebbe al XII secolo, forse ancora prima, come vorrebbe S. Weber (nel suo libro *Le chiese della Val di Sole nella storia e nell'arte*, Trento 1936, pag. 93). L'attuale chiesa, come impianto, può essere attribuita al XV-XVI secolo, e probabilmente non fu costruita esattamente dove sorgeva la prima chiesa di Malé. Il campanile, romanico, precede la costruzione odierna, che fu rimaneggiata sul finire del 1800 dal Nordio, pur incorporando in facciata gli elementi romanici della chiesa primitiva.

Come per tante chiese del tempo, la dedicazione fu a Maria Assunta, secondo la tradizione che la vede patrona di moltissime pievi trentine.

Malé non è un centro isolato, come potrebbe ritenersi per pievi coetanee o di poco successive, che ricoprono un ruolo locale. Essa allarga la sua responsabilità territoriale su buona parte della Val di Sole, escludendo però le Cappelle (i centri della parte più orientale) che appartenevano fino ai primi decenni del XX secolo alla pieve di Livo.

I paesi interessati alla pieve di Malé - come si legge su documenti posteriori, ma molto legati alla tradizione primitiva - erano "le cappelle di Dimaro, Carciato, Monclassico, Presson, Croviana, Bolentina, Montes, Rabbi, Magras, Arnago, Terzolas, Samoclevo, Caldes e Cavizzana" (*Visitatio Clesia* 14 maggio 1538). La struttura pievana è talmente importante da poter essere ritenuta per secoli "come l'unica forma di organismo amministrativo esistente" (Mosca, pag. 42).

Sembra quasi certo che nella "canonica della pieve" vi fosse nei primi secoli dopo il Mille un collegio clericale, cioè un gruppo di preti che prestavano il loro servizio in aiuto al pievano nel governo pasto-

rale della zona. Tale "collegio" viene nominato sia nel 1211 che nei decenni successivi (1277). Ciò porta a pensare che Malé era una pieve collegiata, come si arguisce da documenti del XVI secolo. Essa dipendeva dal Vescovo di Trento in maniera diretta, essendo di "libera collazione vescovile". Quindi il Vescovo si riservava gelosamente la nomina del pievano, come si vede per l'investitura dell'arciprete-pievano Alessandro, figlio di Vesino, da parte del Vescovo Enrico (1277). Si tratta di un caso quasi unico nella diocesi di Trento, dove per lungo tempo non si parla di "arciprete", tranne che per Malé. Il Weber (op. cit. pag. 93) può dire: "La chiesa arcipretale di Malé è la matrice e la più antica di tutte le chiese della sua vasta circoscrizione pievana... Il clero seguiva la regola di vita comune, e aveva comunione di beni. Venuta meno la compagine unitaria della vita collegiale, il processo di disgregazione continuò, si venne ai presbiteri isolati, e dalla comunione dei beni formati da una sola massa si passò ai patrimoni distinti, detti chiericati, che erano le porzioni, sulle rendite comuni, spettanti ai singoli membri del collegio. A Malé questi chiericati sono goduti da preti officianti e dipendenti dall'arciprete e talvolta da chierici non residenti nella pieve e liberi da ogni servizio nella stessa". A pag. 97 l'autore continua: "La creazione delle curazie nella pieve di Malé in genere avviene dopo Ossana... Dell'antica parrocchiale nulla ci è noto di particolare. Si sa che era il centro della vita religiosa di tutto il distretto, che estendeva la sua giurisdizione su tutte le chiese minori, prive di fonte [battesimale], di tabernacolo, di diritto di decima e che tutto concorrevano al mantenimento della matrice". Un segno di tale amministrazione può essere ritenuto il permanere nell'archivio parrocchiale di Malé dell'urbario con i conti della pieve dal 1633 al 1755 (con l'elenco delle ville e dei fuochi, esclusa Rabbi (G. Ciccolini, *Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole, Vol. secondo, La Pieve di Malé*, Trento 1939, pag. 6). Nel 1295 la pieve ha una rendita annua di 45 lire, nel 1309 di 120 lire, nel 1316/17 di 80 lire. La dotazione non era probabilmente proporzionata all'ampiezza del centro e del territorio, che già allora era notevole. Durante quel XIII secolo si hanno i dati sugli affitti

che i canonici di Trento - tramite il *caniparius* Odo-rico - riscuotevano nella Val di Sole: la borgata di Malé non compare nella lista, che comprende moltissime località vicine (ivi comprese le attuali frazioni del capoluogo) e interessa parecchio la finitima Croviana dove si trovava la bilancia ufficiale per la pesatura dei tributi.

Nel corso dei secoli le attribuzioni speciali del pievano di Malé vengono in parte ridotte. Fra i secoli XVI e XIX i vari paesi che dipendono dal centro ottengono una maggiore indipendenza, significata per prima cosa dalla presenza nella chiesa curata (appartenente alla "curazia esposta", cioè alla cura d'anime più o meno lontana dalla sede del pievano) del fonte battesimale. La prima curazia a staccarsi da Malé in tal senso fu quella di Rabbi. La chiesa era stata fondata e consacrata nel 1436, ma la lontananza dalla parrocchia era ritenuta eccessiva. Per tale motivo nel 1515 i cristiani di S. Bernardo ottengono il battistero, impegnandosi a corrispondere al pievano un tot di moneta per ogni Battesimo amministrato nella propria chiesa. A mano a mano si staccano le altre curazie, che sottolineano la loro relativa indipendenza con il privilegio del fonte: Dimaro lo ottiene verso il 1560, Caldes nel 1604, Monclassico nel 1628, Bolentina e Montes nel 1691, Terzolas nel 1719/20, Cavizzana forse nel 1735, Magras sembra nel 1748, Piazzola nel 1785, Pracorno nel 1828. Con il battistero piano piano le curazie hanno il loro rispettivo cimitero e possono celebrare anche i matrimoni: la situazione si stabilizza nel XVIII secolo, quando il pievano non è più necessario per i funerali e per gli altri riti sacramentali. Fino a quel tempo la presenza del parroco (unico nella bassa valle, perché gli altri erano sempre curati, fino alla parificazione del XX secolo colla trasformazione della chiese in parrocchie) era necessaria, in quanto valeva il "diritto di stola", cioè la retribuzione dovuta per ogni celebrazione che domandasse l'intervento del pievano di Malé. Retribuzione spettante anche per la presenza alla resa dei conti delle chiese e confraternite del decanato (atto del 1706, a riguardo dell'arciprete di Malé che ha diritto a un onorario di "un fiorino di 5 Troni più il vino"). L'esistenza dei preti in valle era talvolta gravosa, tanto che gli abitanti di Cavizzana si lamentano con l'autorità responsabile perché erano troppo numerosi e pretendevano il pranzo e l'elemosina delle Messe per intervenire alla processione delle rogazioni e alla festa del patrono S. Martino (anno 1732). Q. Bezzi (*La Val di Sole*, Villalagarina 1975, pp. 243 e ss.) può aggiungere altre notizie sul clero locale: "Fin verso la fine del 1700 anche i sacerdoti della Pieve venivano sepolti sotto il pavimento della chiesa come fa fede una pergamena di Bartolomeo Fava del 1795 trovata durante la pavimentazione eseguita nel 1959...

Le cappellanie esposte nel corso dei secoli andavano sempre più staccandosi, fino a rendersi indipendenti nelle attuali curazie e parrocchie del Decanato (ripristinato da Pio X nel 1912)". Sul finire del 1800 la parrocchia di Ossana è detta appartenente al "decanato di Malé, diocesi di Trento". Ma si tratta di un momento particolare, che aveva conosciuto problemi anche al tempo del Regno di Baviera, nel quale il re Massimiliano decideva con le circolari la "collazione delle parrocchie" (24 ottobre 1807). Come detto, a Malé non spettava la giurisdizione sulle ville della bassa valle, come dal punto di vista ecclesiastico avviene oggi. Annota il Bezzi: "Fu durante il regno italico (1810-1813) che lo stato della pieve di Livo venne rimaneggiato e vennero fuse le diverse piccole comunità per cui alcune passarono al comune di Caldes. Nel 1817 l'Austria procedette alla riordinazione giudiziaria della bassa valle smembrandone l'unità storica... Mentre le altre due pievi solandre di Ossana e Malé furono trasformate in decanati, quella di Livo, per far combaciare l'autorità ecclesiastica colla giurisdizione, dal 1823 fu aggregata al decanato di Cles togliendo al pievano di Livo quell'autorità che aveva goduto attraverso tutto l'evo medio e moderno". L'autorità del "decano" come nei primi secoli dopo il Mille era riconosciuta anche civilmente e dava importanza al centro in cui il sacerdote risiedeva. Nel 1596 l'assessore delle Valli assolve la pieve di Malé da ogni contributo per la costruzione e la riparazione del Ponte Alto in Valle di Non, certificando così il valore dell'istituzione pievana in campo amministrativo. Va ricordato che nel 1600 esisteva in tutta la Val di Sole un solo medico (era allora il dott. Giovanni Maria Ceschi di S. Croce), residente a Malé, con l'obbligo di "fornire allo speciale le medicine" e il vantaggio di un salario annuale fisso. Nel 1716 si trovava a Malé l'unica farmacia per l'intera valle, con grande malcontento della popolazione del circondario di Ossana, troppo distante dalla borgata maletana per i mezzi di trasporto dell'epoca. Per un breve periodo il pievano di Malé ebbe il compito di tenere unita alla propria anche la pieve di Ossana: questo accadeva fra il 1821 e il 1835. Ma in genere la giurisdizione decanale era riservata ai centri della bassa valle. Sempre il decano foraneo di Malé, Luca Stefano Ferrari, nel 1767 ha il diritto di fondare un beneficio a Arnago, che dal 1626 forma una comunità unica con Magras. Gli storici del secolo XIX, il Maffei (*Periodi storici e topografia delle Valli di Non e Sole*, Rovereto 1805, pp. 136-137) e l'Arvedi nel 1888 (*Illustrazione della Val di Sole*, Trento 1888, pp.104-105) non sanno aggiungere nulla di nuovo, forse perché nel 1800 scarso era il peso delle pievi solandre, sebbene in campo scolastico i decani avessero il compito statale e insieme ecclesiastico di ispettori.

di Alberto
Mosca

NOTE DI STORIA ISTITUZIONALE IN VAL DI SOLE

Lungo tutto il medioevo e l'età moderna, centro amministrativo nelle valli era la comunità vicinale, retta da una carta di regola che normava gli aspetti più minuti della vita quotidiana, economica e sociale dei paesi; essa era presentata al principe vescovo di Trento che l'approvava o ne ordinava modifiche. In questo contesto di governo era naturale che ogni piccola comunità potesse reggersi con regole proprie per le questioni di competenza. Tra la vicinia e il vescovo operavano uffici intermedi, di nomina vescovile, come gastaldi, vicari, assessori, con giurisdizione sulle valli del Noce.

La situazione cambiò con la Rivoluzione francese e la fine delle vecchie istituzioni dell'Ancien Régime. Anche in Trentino, nel 1805 fu lo stesso governo austriaco a sopprimere gli ordinamenti regolari: fino ad allora a noi sono pervenute 15-20 Carte

di regola, in varie redazioni successive (Celentino 1456, ma anche Deggiano 1494, Monclassico 1495, poi nel Cinquecento Caldes, Dimaro, Presson, Bozzana, Peio, Cavizzana; nel Seicento Malé, Magras, Vermiglio, Ossana; nel Settecento Croviana, Montes, Commezzadura, l'ultima in ordine di tempo, quella di Bolentina del 1790. Da notare che nel 1803 Magras e Arnago, fino ad allora uniti, si divisero in due comuni distinti).

Nella Val di Sole di inizio Ottocento vi erano circa 30 vicinie, che divennero i primi comuni in senso moderno. Essi non avevano nessuna autonomia, soggiacendo prima all'autorità centrale bavara e poi a quella italiana.

In particolare, il governo italico di Napoleone (1810-1814) accorpò i comuni solandri in 10.

ESSI ERANO:

Malé (Malé, Croviana, Arnago, Bolentina, Magràs, Terzolas) **con 1814 abitanti;**

Caldes (Caldes, Bozzana, Cavizzana, S. Giacomo, Samoclevo) **con 1187 abitanti;**

Commezzadura (Commezzadura e Mezzana) **1198 abitanti;**

Vermiglio (Vermiglio con Fraviano) **905 abitanti;**

Presson (Presson, Carciato, Dimaro, Montès, Monclassico) **con 907 abitanti;**

Rabbi (Rabbi) **con 1619 abitanti;**

Celledizzo (Celledizzo, Cellentino, Cogolo, Comasine) **con 1222 abitanti;**

Pejo (Pejo) **con 521 abitanti;**

Pellizzano (Pellizzano, Ossana) **con 997 abitanti;**

Termenago (Termenago, Castello, Menàs, Ortisè) **con 854 abitanti.**

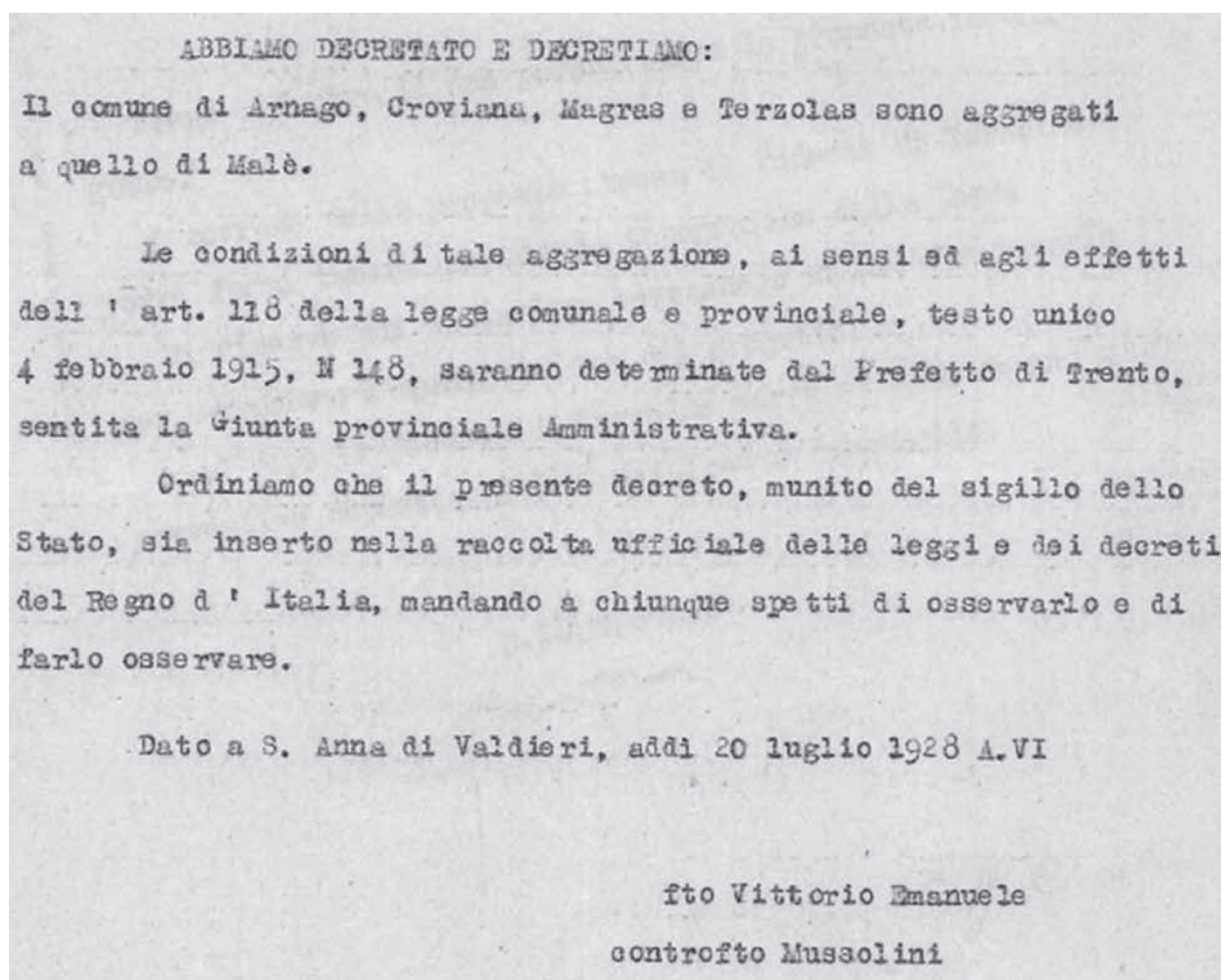
La Restaurazione portò ad un ritorno alla frammentazione precedente, con 33 comuni soggetti completamente al Capitanato distrettuale di Cles e privi di ogni autonomia amministrativa. Il più piccolo territorialmente era Presson (100 ha), il più grande Rabbi (13555 ha); il meno popoloso Montes (112 abitanti), il più popoloso Rabbi (2653).

Dopo la Prima Guerra mondiale la situazione rimase inalterata anche sotto la sovranità italiana. Fu il fascismo a procedere nel 1929 ad un accorpamento drastico, che portò i comuni trentini da 356 a 117. I 33 comuni solandri divennero 9, riuniti sotto il Mandamento di Malé. Ai sindaci si sostituirono i podestà di nomina prefettizia.

ESSI ERANO:

Comuni	Comuni uniti	Superficie ha
Caldes	Bozzana, Cavizzana, Samoclevo, S. Giacomo	2.423
Commezzadura	Almazzago, Deggiano, Mastellina, Mestriago, Piano	2.251
Dimaro	Bolentina, Monclassico, Carciato, Montes, Presson	4.310
Malé	Arnago, Croviana, Magras, Terzolas	2.713
Mezzana	----	2.730
Ossana	Castello, Pellizzano, Termenago	6.516
Pejo	Celledizzo, Cellentino, Cogolo, Comasine	16.252
Rabbi	----	13.555
Vermiglio	----	10.389

Dopo la guerra e con l'avvento della democrazia e della repubblica, nel corso degli anni Cinquanta alcuni comuni ripresero, con la via del referendum e l'approvazione del Consiglio Regionale, la primitiva autonomia: ultimo fu Cavizzana che si separò da Caldes nel 1957. Altri aggiustamenti si ebbero nel 1970, quando Bolentina e Montes passarono da Monclassico a Malé. Il numero di comuni si è così stabilizzato a 14, ora a 13 dopo il voto popolare che ha sancito la nascita del comune di Dimaro-Folgarida unendo Dimaro e Monclassico.



di Bruno
Paganini

SPECIALE FUSIONI

Il percorso fatto fino ad ora

Il Sindaco di Croviana, dopo il 23 settembre (data dell'emanazione della nuova proposta della PAT, rispetto alle fusioni), ha parlato verso i primi di ottobre con il Sindaco di Malé di queste nuove possibilità, condividendo in linea di massima l'opportunità. Sono state sentite le relative Giunte, convocati i Sindaci e le Giunte dei comuni di Croviana, Malé, Terzolas, Rabbi, Caldes e Cavizzana per discutere l'argomento. Successivamente, si è fatta una riunione con il Direttore del Consorzio dei Comuni, Alessandro Ceschi, per un approfondimento allargato ai consigli comunali di maggioranza. In questa occasione abbiamo avuto la proposta anche dal comune di Caldes di condividere tale ipotesi. In quella riunione Rabbi ha deciso di stare fuori dalla fusione, mentre Terzolas e Cavizzana avrebbero riflettuto sulla situazione. Abbiamo aspettato gli sviluppi ed abbiamo convocato i rispettivi consigli per poter dare alle comunità di Croviana, Malé e Caldes la possibilità di scegliere un percorso diverso dall'obbligo delle gestioni associate, che devono essere complete entro l'anno 2016. Il consiglio comunale di Malé ha votato, all'unanimità, la proposta di indire un referendum affinché il popolo possa esercitare l'atto democratico di scegliere il futuro del proprio comune.

Denominazione della nuova entità comunale

Ci siamo riuniti con i consiglieri comunali e le varie categorie (associazioni, commercio e artigianato, turismo) che hanno formulato alcune proposte:

Malé Val di Sole: racchiude in un'unica denominazione il nome della valle di cui tutti facciamo parte (dal Tonale a Mostizzolo) e quello del capoluogo, fattore che contribuisce a conferire ulteriore peso e

importanza alla nuova entità che si va a costituire. Tale nome ci permetterà di promuovere in maniera più coerente e funzionale il nostro territorio mettendone in luce le tipicità in un'ottica di dialogo e sinergia fra i vari settori produttivi (agricoltura, artigianato, commercio, turismo, ecc.). Non dimentichiamo poi il ruolo divulgativo che ha avuto la nostra Samantha Cristoforetti, portando in tutto il mondo Malé e la Val di Sole.

Malé Bassa Val di Sole, oppure Bassa Val di Sole: pur essendo rappresentativo della geografia del nostro territorio non ha nessun fondamento dal punto di vista storico in quanto le Capèle hanno sempre fatto parte della Pieve di Livo. Inoltre, l'aggettivo basso, oltre ad essere limitativo, contiene in sé un'accezione negativa che suggerisce incompletezza, oltre ad essere di frequente associato agli aspetti più terreni e degradati dell'esistenza umana (si pensi alle funzioni più basse del corpo umano, ad esempio).

Borghi del Sole: tale nome, oltre a non avere nessun riferimento storico tangibile, si ricollega perfettamente al discorso sui non-luoghi, in quanto ci sembra un'idea pessima voler ribattezzare un territorio dalla storia millenaria come il nostro in maniera arbitraria e fittizia con un nome partorito dalla fantasia di qualcuno. Ricorda un po' la ride-nominazione dei toponimi sudtirolesi da parte del regime fascista nel periodo post annessione.

Malé Peller: Nonostante il Monte Peller ci osservi quotidianamente dall'alto, esso non rappresenta un elemento portante del nostro territorio né dal punto di vista storico né tantomeno da quello economico. Anzi, richiama in maniera piuttosto nostalgica il fallito tentativo di Malé di diventare stazione turistica sede di impianti di risalita.

Borgata solandra: Con Borghi del Sole e le altre proposte, ha in comune il fatto di essere inventato di sana pianta. Borgata racchiude in sé una visione ancor più centralista rispetto agli altri in quanto, a mio modo di vedere, tutti sanno che Malé si fregia di questo titolo da più di un secolo e l'associazione di idee sarebbe automatica (Malé - capoluogo, Croviana e Caldes - appendici). Oltre a ciò, questo nome richiama più una specialità gastronomica ti-

pica (un formaggio o un insaccato) piuttosto che l'entità territoriale che dovrebbe porsi come punto di riferimento dell'intera valle in termini di servizi e commercio.

Borghi del Noce: Con il sopracitato Borghi del Sole condivide la totale mancanza di riferimenti storici ma almeno porta nel nome l'elemento geografico che ci accomuna maggiormente, il fiume Noce. Tuttavia, è anch'esso un non-luogo con cui riteniamo estremamente difficile trovare una sintonia, anche a livello emotivo; tantomeno ci sentiamo di utilizzarlo come primo veicolo di promozione del nostro territorio.

Castelli del Noce: Potrebbe in un certo qual modo richiamare storicamente i Castelli di Croviana e Caldes e il presunto antico castelliere di Malé ma, a nostro parere, non possiede il necessario peso per essere spendibile come il nome del comune capoluogo di valle.

Inoltre, dare un nome nuovo e totalmente slegato dal contesto storico e geografico significa ripartire da zero in ambito di promozione delle località turistiche, sul mercato nazionale e internazionale.

Malé porta dei Parchi (suggerito il giorno dopo la riunione). Richiama la già utilizzata e, secondo noi, fortemente evocativa denominazione di qualche anno fa.

Termine della Legislatura in corso

Rimaniamo saldamente dell'idea che la legislatura in corso debba terminare il 31/12/2019 così da andare ad eleggere il nuovo Consiglio Comunale nella primavera 2020 dato che anticipare a dicembre 2018 avrebbe come conseguenza nuove elezioni nel 2020 con 3 elezioni in 5 anni, più quelle provinciali del 2018. Se andassimo a gennaio 2019 la legislatura durerebbe 6 anni, ma non si capisce per quale motivo. Meglio sicuramente una normale legislatura e lasciare a tutti il diritto sancito dalle elezioni del 2015 di completare la propria legislatura ed i progetti. Si andrebbe a ledere un diritto!

Crediamo inoltre fermamente che in sede di campagna elettorale (poco più di 9 mesi fa) i nostri concittadini, pur essendo coscienti del fatto che i processi di fusione fossero prossimi ad un'accelerazione imposta dall'alto, ci abbiano concesso la loro fiducia, anche perché erano convinti che nel corso dei seguenti 5 anni saremmo riusciti a portare a termine il nostro programma di legislatura. In particolare, le opere strutturali che forniranno la linfa vitale al nostro comune unico (vedi centrali

idroelettriche, ecc.) necessitano di tempi di realizzazione più ampi per vedere la luce ed essere operative.

Non è quindi per la "carega" che pensiamo al 2020, ma molto più concretamente per il bene del nostro paese.

Mettere a regime i vari servizi non è uno scherzo e più tempo abbiamo e più saranno veramente rispondenti alle nostre esigenze; chi si troverà a governare non avrà almeno questi problemi da risolvere.

Altro problema importante è dato dagli obiettivi di risparmio assegnati nel triennio (2016-2017-2018), di cui vorrei capire il raggiungimento pieno dei risultati e le eventuali conseguenze per il non raggiungimento pieno o parziale.

Considerate che nel 2020, col nuovo Comune, verranno azzerati tutti i nostri progetti, tranne quelli avviati! Forse anche gli altri Comuni hanno desiderio di portare a termine il maggior numero di progetti possibili fino al 31/12/2019.

In via generale, crediamo che l'importante per i 3 Comuni sia valorizzare ciò che a loro sta a cuore: Castel Caldes e le Contre, con Arcadia; mulino museo a Croviana, con Melissa; Museo della civiltà solandra, segheria veneziana, fucina Marinelli e le nostre bellissime piazze.

Attività svolta e da svolgere

Spedita una prima lettera ai cittadini su quanto deliberato dai Consigli e cosa accadrà fino al 22 maggio 2016.

Stessa cosa per gli iscritti all'AIRE.

Abbiamo già informato i 5 Consigli comunali attraverso una serata informativa condotta dal dott. Alessandro Ceschi.

Abbiamo preparato e divulgato un calendario di incontri con la cittadinanza.

Ci sarà anche un incontro con i dipendenti.

Abbiamo fatto allestire un sito www.comunemalevaldisole.tn.it, nel quale si possono trovare interviste e informazioni a 360°, pro e contro.

Verranno divulgate locandine con informazioni sintetiche e chiare sulle conseguenze di una eventuale fusione. Anche i giornali saranno continuamente informati. Verrà divulgato un secondo depliant, anche in conseguenza di eventuali criticità emerse fin qui. Pochi giorni prima verrà inviata una cartolina promemoria per sottolineare l'importanza della partecipazione al voto.

Verrà fatta un'analisi organizzativa sulla base di un modello preparato dall'Università di Trento e di un confronto tra realtà simili.

Altra verifica sarà svolta sulla situazione ICT (reti, connessioni, applicativi, costi) ai fini della futura riorganizzazione.

Se vogliamo parlare di conti

Contributo una tantum per costi iniziali di attivazione (60.000,00 € per ogni Comune coinvolto)

Contributo annuale per i 3 Comuni (208.000,00 €) per 5 anni per intero e per gli altri 5 anni successivi a diminuire del 5% ogni anno fino al decimo

Blocco della riduzione del taglio sul Fondo perequativo (per noi 142.000,00€)

Risparmi possibili:

Blocco turn over 25% (vengono sostituite 2,5 persone ogni 10 che andranno in pensione).

Cancellazione di tutti i Consigli comunali ridotti ad uno unico, con un solo bilancio.

Prospettive

Ottimizzazione/miglioramento dei servizi/specializzazione.

Tutto il personale farà capo ad un unico Comune e nessuno sarà licenziato

Più peso nella discussione delle problematiche sia in Comunità di valle che in Provincia

Più razionalizzazione dei servizi e delle proposte sul territorio e per il territorio

Cosa resta come ora

I pompieri

Le Asuc (ne potranno anche essere istituite di nuove)

La caccia

Le Associazioni

Quando si vota: 22 maggio 2016.

I seggi saranno aperti dalle ore 08.00 alle 21.00

LA PAROLA AGLI ELETTORI

Il 22 maggio 2016 le popolazioni dei tre Comuni (Croviana, Malé e Caldes) saranno chiamate ad esprimersi su questa possibilità.

Dovrà presentarsi almeno il 40%+1 degli aventi diritto e, solo se in tutti e tre i Comuni il risultato sarà positivo, si potrà procedere, altrimenti si è obbligati ad attivarsi per le Gestioni Associate (Ambito Bassa val di Sole).

Al referendum parteciperanno anche i Comuni di Terzolas e di Cavizzana, dove sono state raccolte le firme.

Per costoro ci sarà un quesito apposito.

COSTRUIAMO INSIEME UN FUTURO RESPONSABILE

“Un cambiamento epocale”, frase sentita dai nostri amministratori locali tante, forse troppe volte. Un modo di condensare concetti profondi che andrebbero discussi, valutati e condivisi insieme, ma che spesso fanno perdere troppo tempo a chi è chiamato a farlo dal proprio ruolo.

Obiettivo Comune, un modo di pensare prima che un gruppo, invece, già dal programma politico amministrativo, si è espresso chiaramente: “l’insieme delle parti è sempre maggiore della somma delle prestazioni delle parti prese singolarmente”, questo era ed è l’aspetto fondante e di partenza di tutti i ragionamenti che devono vedere coinvolta la nostra comunità.

Il tema di fusioni o di gestioni associate per i Comuni era ed è tuttora una grande scommessa, c’è chi l’ha vista come un’imposizione data dalla crisi economica e chi come un’opportunità per crearsi un futuro responsabile. Le amministrazioni comunali, purtroppo, hanno reputato poco importante confrontarsi con i cittadini e tanto meno con i consigli comunali, organizzando momenti d’incontro “a porte chiuse”, esclusivi più che inclusivi, decidendo autonomamente chi avesse diritto al dibattito e chi, come noi, no.

Il nostro gruppo, di minoranza, Obiettivo Comune, nel suo canonico ruolo di controllo, ha invece deciso di intraprendere una strada ben diversa: quella di sostituirsi alla maggioranza, nel provare ad alimentare un dibattito costruttivo ed allargato, che portasse all’individuazione di un progetto, già condiviso dalla maggioranza della cittadinanza, prima di farlo cadere dall’alto, portandolo, solo poi, a consiglio comunale.

In quest’ottica, abbiamo organizzato una serata pubblica, molto partecipata, il 12 novembre, in modo da coinvolgere la popolazione non solo di Malè, su spunto delle iniziative già intraprese dal Comitato per una Valle di Sole più Unità.

Noi caldeggiamo il progetto di fusione, anzi lo auspichiamo il più ampio possibile, infatti, come si evince dal testo allegato e riportato integralmente, abbiamo votato favorevolmente in consiglio comunale, anche se siamo stati costretti ad esprimerci in merito ad un “pacchetto completo”,

giunto dalla volontà degli organi esecutivi dei tre Comuni, che prevede:

Comuni coinvolti: Caldes, Croviana e Malè

Nome del nuovo Comune: Malè Val di Sole

Data di inizio: 01/01/2020

Noi, come molti nostri concittadini, in caso di voto favorevole al referendum del 22 maggio, vogliamo attivarci subito, non aspettare il 2020, concretamente, ed essere protagonisti di questo “cambiamento epocale”.

A questo punto, la scelta passa al cittadino, sperando che ci sia una campagna di informazione che possa far conoscere a tutti gli aspetti salienti della questione fusione e quindi permetta di esprimere o meno il proprio assenso in maniera consapevole a questo importante progetto.

Testo integrale del documento presentato e protocollato nei tre Comuni:

Malè, 27 gennaio 2016

Ai consiglieri comunali dei comuni di Caldes, Croviana e Malè.

Premessa alla proposta di delibera.

Malè si prepara ad affrontare una fase di grande cambiamento che sollecita una profonda riflessione sul futuro ruolo della nostra borgata. I passaggi difficili che ci aspettano non possono essere lasciati al caso, all’improvvisazione o a antiche logiche di parte, ma necessitano di un progetto preciso e di strategie adeguate che coinvolgano insieme pubblico e privato in una impegnativa opera di riposizionamento a tutti i livelli di Malè, affinché possa dimostrare di essere un interlocutore prezioso nella costruzione dei processi di aggregazione. Il dialogo con le amministrazioni limitrofe potrà svilupparsi se si riusciranno a creare le condizioni per un confronto aperto e leale, fondato sull’unità, condivisione e spirito di partecipazione della nostra

comunità. Stanti questi presupposti emerge chiara la volontà e l'esigenza di fornire degli indirizzi e delle strategie che possano ovviare alle carenze caratterizzanti i processi in corso e nel contempo possano stimolare la popolazione verso il rinnovamento che non può essere solo di persone, ma anche di idee e di mentalità.

Il gruppo consiliare OBIETTIVO COMUNE avrebbe preferito un'impostazione diversa del dibattito relativo al percorso di fusione intrapreso da Malè, Croviana, Caldes. Le premesse per noi avrebbero dovuto essere altre. Noi avremmo riproposto il nostro manifesto elettorale e orientato la discussione sul ruolo di Malè, sulla valorizzazione del volontariato e delle persone, sulle modalità più efficaci per accompagnare la nostra bella borgata e le sue frazioni verso un futuro di unione. Ricordiamoci che per sviluppare positivi percorsi di fusione è necessario creare un clima di collaborazione e di forte coesione. Ci pare di poter dire che si sarebbe dovuto fare di più, cominciando con l'assumersi la responsabilità di guardare oltre gli steccati per

elaborare soluzioni e costruire progetti condivisi assieme a tutte le forze/risorse delle comunità coinvolte. Con il confronto e il dialogo.

In ordine al documento predisposto in relazione all'avviato processo di fusione che ci è stato presentato i giorni scorsi, ci preme sottolineare che riteniamo lontano dalle aspettative nostre e dei cittadini l'orizzonte temporale entro il quale realizzare il Comune unico. Non condividiamo nel modo più assoluto che si debba attendere il primo gennaio 2020 per l'istituzione del Comune Malè Val di Sole. A nostro giudizio, senso di responsabilità vorrebbe che un percorso tanto complesso ed articolato venisse portato a termine dagli amministratori che ne hanno determinato le premesse.

Fusione per noi significa condivisione, coesione, fiducia, rapporti positivi, capacità di confronto che si costruiscono nel tempo conquistando la fiducia e disponibilità dei cittadini. Ci chiediamo e vi chiediamo come si possa pensare di dare inizio ad un processo tanto impegnativo e di affidarne ad altri la messa a regime e il pieno compimento.

Non è il caso di anticipare la data di questa fusione? Se c'è la volontà siamo ancora in tempo per poterlo fare.

Letto e sottoscritto: Zanella Michele, Andreis Giorgio, Baggia Massimo, Costanzi Tullio, Cunaccia Barbara.

Ci piace credere che il nostro modo di pensare abbia accompagnato le nostre comunità nel creare momenti di confronto responsabili ed attivi, attraverso i quali, adesso anche per i paesi di Terzolas e Cavizzana, ci sia l'opportunità di scegliere "se sì o no" nella consapevolezza di essere protagonisti del proprio futuro.



Interviste di
Sergio Zanella

DICONO DELLA FUSIONE... I SINDACI

In questo viaggio verso una possibile nuova storia, Malè non è certo sola. Altri due comuni, o meglio, altri due primi cittadini solandri hanno deciso fin dallo scorso novembre di scendere in campo per dare agli elettori la possibilità di esprimersi. Dopo una lunga trafila si è arrivati a inglobare in questo processo di fusione anche i comuni di Terzolas e Cavizzana, che per voce dei loro cittadini attraverso una raccolta firme hanno sottolineato la loro volontà di poter esprimere il proprio assenso o dissenso a una fusione che porterebbe alla nascita di un comune da quasi 5mila abitanti.

Ecco allora che abbiamo pensato di dare voce a chi, assieme al sindaco di Malè, ha deciso di fare questo passo verso un possibile nuovo domani. Stiamo parlando dei sindaci di Croviana Laura Ricci e di quello di Caldes Antonio Maini.

Si va verso un referendum che potrebbe riscrivere la storia dei nostri comuni. Quali sono gli aspetti principali che vi hanno portato a sostenere questo processo di fusione?

Antonio Maini

Un'area più ampia ha maggiori opportunità di essere incisiva sulle scelte di sviluppo di un territorio. Uno sviluppo che, assieme ai vantaggi economici, è orientato alle migliori offerte di servizio al cittadino, di possibilità occupazionali, alla riduzione dell'abbandono territoriale, ad una buona qualità della vita intesa anche come benessere sociale. Il



referendum chiederà una scelta fondamentale per il futuro dei nostri comuni: per questo ci saranno più strumenti di informazione, in modo da poter decidere con consapevolezza e con serenità.

Laura Ricci

Il motivo che ci ha spinti a prendere questa decisione è la necessità di stare al passo con i tempi e con un mondo che cambia velocemente. Per mantenere economicamente vivo il comparto pubblico, che dovrà necessariamente essere più snello, leggero e meglio organizzato, l'unica possibile via da seguire è quella delle fusioni.

Bisogna creare una realtà più dinamica e aperta, in grado di attirare anche i giovani del territorio. Da qualche parte bisogna dunque partire, anche se non nego che per centrare questi obiettivi ci vorrà tempo ed energia.

Noi amministratori dobbiamo essere attori di sviluppo e non subirlo passivamente, e quindi io stessa, anche perché rappresentante del consiglio delle autonomie locali, dopo aver compreso come ci si sta muovendo in Trentino ho ritenuto opportuno non perdere questa opportunità, a costo di organizzarci in fretta perché pochi erano i giorni disponibili.

Dallo scorso novembre si è aperto quindi un ragionamento ampio, con una proposta di fusione discussa in varie sedi che è ora arrivata davanti ai cittadini. Solamente loro decideranno il futuro con il loro insindacabile giudizio.

Interviste di
Filippo Baggia e
Sergio Zanella

DICONO DELLA FUSIONE... I CITTADINI MALETANI

Luigi Battaiola

el Magnalampade: Sei a conoscenza del processo di fusione dei comuni della bassa Val di Sole?

LB: Sì.

eM: Cosa ne pensi?

LB: Mi torna in mente una frase di mio padre: 'Ma quanti abitanti ghé po' en Val de Sol?' Io risposi: 'Quattordicimila' e lui: 'E quanti comuni ghé, po'?' ed io: 'Quattordici'. Lui ribatté: 'Ma Milàn, quanti abitanti gal, po'?' 'Doi milioni, pù o men' risposi. E lui, concludendo: 'Mado', quanti comuni che el ga da averghe! La morale è che il campanile, dopo due-mila anni di antropologia, mostra ancora una volta che la storia non è per nulla la maestra dei popoli.

Marco Cimarosti

el Magnalampade: Sei a conoscenza del processo di fusione dei comuni della bassa Val di Sole?

MC: Ne ho una conoscenza parziale data dai media, ma non approfondita.

eM: Cosa ne pensi?

MC: Pur essendo un'operazione opportuna e pressoché inevitabile, vi sono delle difficoltà oggettive, dettate anche da motivi storici. Basta pensare che, all'interno dei singoli comuni di partenza, esistono delle frazioni, un tempo comunità indipendenti, che non sentono tuttora di appartenere completamente al proprio comune attuale. Questa è un'eredità delle antiche Magnifiche Comunità, che si sono sostanzialmente evolute nelle ASUC. Questi piccoli campanilismi andranno superati in un'ottica di razionalizzazione delle spese e sarà poi incarico degli amministratori redistribuire alle piccole, singole comunità le risorse ed i costi in maniera equa e condivisa. Si può portare come esempio che la gente, dopo più di 50 anni, ricorda ancora che la pavimentazione di Malé è stata realizzata sfruttando le risorse della ex Magnifica Comunità di Croviana, sarà opportuno evitare, in futuro, simili disparità e cadute di stile.

Stefano Andreis

el Magnalampade: Sei a conoscenza del processo di fusione dei comuni della bassa Val di Sole?

SA: Sì, mi sono informato sui quotidiani.

eM: Cosa ne pensi?

SA: Sono favorevolissimo alle fusioni, che in questi anni di crisi porteranno a risparmi davvero importanti, direi indispensabili. Le amministrazioni comunali devono risparmiare su ogni voce, anzi, l'austerità è diventata il filo conduttore di ogni decisione. Proprio per questo, davvero non capisco come sia possibile che questo processo inizi solamente nel 2020, mi aspettavo iniziasse al più tardi il primo gennaio 2017.

Ulteriori tre anni in cui alla comunità verranno a mancare tutte queste risorse che, invece, continueranno a finire in mille rivoli, in costi politici, burocratici ed amministrativi superflui.

Mi piacerebbe anche che la popolazione, prima di votare al referendum, riflettesse sul fatto che gli attuali amministratori rimarranno al loro posto, con tutti i benefici annessi e connessi, ancora per quattro anni e che magari era possibile realizzare la fusione in tempi molto più rapidi, se solo ce ne fosse stata la volontà.

Apprezzo molto comuni come Zambana e Nave San Rocco, che, almeno come segnale, hanno deciso di anticipare la fusione al primo gennaio 2019. Trovo davvero difficile accettare tutta quest'attesa, visti i motivi di urgenza che spingono verso le fusioni.

Amin Atiki

el Magnalampade: Sei a conoscenza del processo di fusione dei comuni della bassa Val di Sole?

AA: A dire il vero solo parzialmente. Ho sentito che in paese e sui giornali se ne discute, poi però devo approfondire meglio la situazione.

eM: Cosa ne pensi?

AA: In linea di massima direi che sono favorevole, soprattutto se porta a un risparmio economico rispetto alla situazione attuale. Stiamo attraversando un momento di grande cambiamento, ma ripeto, credo sia opportuno informarsi bene prima di andare a votare "sì" o "no" per una fusione che cambierebbe la storia di Malé e della Val di Sole. Insomma, gli aspetti da valutare sono sicuramente molteplici.

Salvatore Portanova

el Magnalampade: Sei a conoscenza del processo di fusione dei comuni della bassa Val di Sole?

SP: Sì ne ho sentito parlare.

eM: Cosa ne pensi?

SP: Se fusione vuol dire solo risparmio economico e pari servizi o servizi aggiunti, sì sono favorevole. Temo purtroppo che soprattutto per i comuni che diventeranno frazioni si tradurrà in un calo di servizi. Magari non nel breve termine, ma a lungo termine temo che si tradurrà in chiusura di uffici, scuole, asili e via dicendo. Porterà sicuramente a un risparmio, ma il prezzo da pagare lo sapremo più avanti.

Roberta Matteotti

el Magnalampade: Sei a conoscenza del processo di fusione dei comuni della bassa Val di Sole?

RM: Certamente. Ho anche partecipato a qualche incontro informativo.

eM: Cosa ne pensi?

RM: Credo che questa porterà a una riduzione di inutili sprechi, a una maggiore efficienza dei servizi, a una condivisione di idee e energie e, spero, a una maggiore disponibilità economica per raggiungere più obiettivi. Sono allo stesso tempo consapevole che ogni cambiamento porta con sé disagi e preoccupazioni, soprattutto per una paura del cittadino di una perdita di identità e tradizione. Sarà quindi compito di tutti noi condividere e lavorare insieme per raggiungere scopi comuni.



del dott.
Alessandro
Ceschi Direttore
del Consorzio
dei Comuni
Trentini

INFORMARSI BENE PER UNA SCELTA RESPONSABILE

L'esperienza di ciascuno è caratterizzata, quotidianamente, dalla necessità di prendere decisioni davanti ai bivi che la vita ci propone, alcuni più banali, altri determinanti ed in grado di condizionare significativamente il nostro futuro.

Certamente si trovano davanti ad un incrocio di quest'ultimo genere i cittadini di Malé, insieme a quelli di Caldes, Cavizzana, Croviana e Terzolas, chiamati a decidere l'opportunità di creare un nuovo unico Comune - Malé Val di Sole - che a partire dal 2020 si sostituirà agli attuali enti.

Si tratta di una scelta non certo semplice da assumere, poiché incide su una storia che ciascuno porta impressa nella memoria e nel cuore, che richiama esperienze passate, personali o narrate da genitori o nonni, e che risulta quindi importante rispettare e, per quanto possibile, valorizzare.

Non spetta certo a me "suggerire" quale sia la soluzione migliore; cercherò invece di proporre due spunti di riflessione su aspetti che ritengo importanti.

La scelta spetta ai cittadini

Il Consiglio comunale di Malé, con la deliberazione di avvio del processo di fusione, ha deciso solo di "far decidere i cittadini". Mi si perdoni il gioco di parole, che rende però bene il concetto: gli amministratori hanno infatti attribuito a ciascun elettore la responsabilità di scegliere se la collaborazione tra Comuni - che è comunque obbligatoria per legge - debba spingersi sino a fondere gli enti, riducendoli ad uno solo.

Proprio perché la responsabilità della decisione spetta alla gente, sarà importante registrare, il 22 maggio sera, un'alta partecipazione al voto: indipendentemente quindi dall'esprimersi per il SÌ o per il NO, l'auspicio è che si possa commentare la

forte volontà dei cittadini di Malé di decidere in prima persona il futuro della propria comunità, non delegando ad altri questa scelta.

L'importanza dell'informazione

Cosa cambia se i Comuni si fondono? Se il processo di fusione fallisce tutto rimane immutato? Quali sono i vantaggi? Quali i pericoli? Le gestioni associate obbligatorie di molti compiti e attività come incideranno sui cittadini di Malé?

Sono solo alcune delle legittime domande che ciascun elettore dovrà porsi prima del 22 maggio, domande alle quali non è facile dare risposte semplici e univoche, poiché coinvolgono profili spesso articolati e complessi.

Per questa ragione è importante informarsi bene, sfruttando tutti i canali disponibili: il materiale distribuito dal Comune, il sito internet dedicato, gli incontri organizzati sia a Malé, anche nelle frazioni, che negli altri comuni interessati al processo di fusione. Mi permetto di suggerire soprattutto il confronto con gli amministratori comunali, che certamente saranno disponibili e ben felici di raccogliere le preoccupazioni, i dubbi, anche le critiche che i loro concittadini vorranno esprimere.

Infatti solo:

- comprendendo bene pro e contro della fusione;
- valutando con attenzione cosa accadrà se la fusione non passa, atteso che comunque gli uffici dovranno essere riorganizzati insieme ai Comuni vicini;
- sciogliendo i dubbi che certamente ciascuno ha rispetto a questo processo;

si potrà scegliere con la necessaria serenità e consapevolezza la strada migliore, a questo importante bivio, nell'interesse della gente di Malé e dei comuni vicini.

di don Stefano,
parroco di Malé
e Croviana

IL FUTURO NON POTRÀ CHE VOLERCI E VEDERCI UNITI!

"Se Dio non è riuscito finora a far mettere in pratica alla Chiesa il Concilio Vaticano II con le buone... ci prova con le cattive!" È una provocazione che ho sentito poco tempo fa in merito alla problematica della scarsità di sacerdoti e alla relativa necessità di unire le parrocchie. Problematiche e necessità che allora, secondo la provocazione, sono risorse e possibilità per raggiungere uno scopo, un ideale, una proposta che vanno oltre la gestione delle comunità cristiane diventando un "essere" Chiesa, con la "C" maiuscola, cioè la famiglia di Gesù, cioè i credenti che non lo sono da soli ma lo sono insieme agli altri.

Il Concilio Vaticano II, che ormai più di cinquanta anni fa ha riformato la Chiesa cercando di riportarla alle origini con uno sguardo profetico verso il futuro, ci chiede di vivere il cammino della fede insieme agli altri, propone alle comunità di collaborare in tutti gli aspetti della vita cristiana, spinge ogni cristiano a vivere la propria fede con uno slancio missionario che non deve avere confini, muri e barriere. Questa bella teoria è stata però lasciata da parte, perché, fino a quando ci si può arrangiare, ognuno coltiva il suo orticello bastando a se stesso e compiacendosi del suo stato. In altre parole tale richiesta non si mette in pratica "con le buone".

Ci vogliono allora "le cattive", cioè ci vuole il reale bisogno di unirsi perché si arrivi alla virtù. Ci vuole la scarsità dei sacerdoti perché le comunità che si ritrovano a doversi "spartire" il parroco lavorino e camminino finalmente insieme. Da anni è previsto, per esempio, che più parrocchie con un parroco solo abbiano un unico Consiglio Pastorale e lavorino insieme per gli ambiti della catechesi, della carità e della liturgia. Tuttavia in molti casi tutto questo resta irrealizzato per comodità, per buonismo o per un finto mantenere l'identità delle varie realtà, che, soprattutto per quanto riguarda le più piccole, dal camminare insieme non perdono niente ma ci guadagnano soltanto. Infatti nel camminare e lavorare insieme non vale la teoria del "pesce grande che mangia il pesce piccolo", ma piuttosto quella de "l'unione che fa la forza" e del piccolo che forse ha bisogno del più grande e magari del grande che ha bisogno del piccolo perché c'è sempre da impa-



rare. Si deve trovare insieme il modo per realizzare l'unità e allo stesso tempo mantenere l'identità di tutte le realtà, anche le più piccole, che portano in sé secoli di valori che si possono portare avanti, rinnovare e coltivare per il bene della nostra fede. Nei miei primi passi nelle comunità di Croviana e Malé posso dire di aver trovato molta disponibilità in questo senso e, senza negare qualche resistenza, credo che un cammino insieme lo si possa e lo si debba fare non solo per necessità ma anche per amore di una proposta, quella di Gesù Cristo, che ha come fine l'unità senza eliminare le caratteristiche e la specificità di ogni persona e di ogni comunità.

Ricordo volentieri la Via Crucis dell'ultimo venerdì di Quaresima, quando in moltissimi abbiamo camminato e portato la croce insieme, meditando sulla misericordia di Dio che diventa nostra e unendo idealmente le nostre comunità rappresentate quella sera dalle tante realtà associative, culturali ed ecclesiali. Questo per quanto riguarda le parrocchie. Tanti invece mi chiedono un parere per quello che riguarda i comuni, ma non mi sento di addentrarmi in campi che non mi competono. Mi permetto una battuta per concludere: "Se le parrocchie vengono unite per mancanza di preti, un giorno uniremo i comuni per mancanza di sindaci?" Non azzardo risposte ma, indipendentemente dalla forma amministrativa che si potrà scegliere, il futuro non potrà che volerci e vederci uniti.

di Sergio
Zanella

PASSAGGIO DEL TESTIMONE ALLA GUIDA DELLA SAT DI MALÉ

Cambio della guardia per la Società Alpinisti Tridentini di Malé: lo storico presidente Renato Endrizzi ha ceduto il testimone, dopo tre mandati consecutivi, a Flavio Dalpez.

Per Dalpez è la prima volta alla guida della Sat, anche se il segreto per la costruzione di un buon futuro all'interno dell'associazione rimane quello della forza del gruppo.

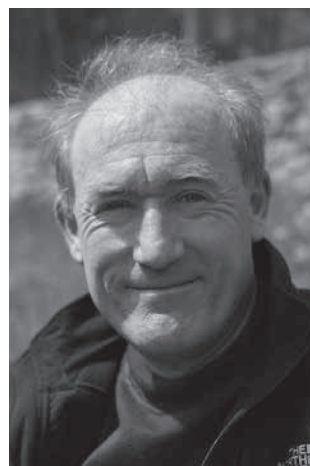
Nel mese di marzo si è infatti provveduto a suddividere tutta una serie di deleghe che permetteranno al direttivo della Sat di rispondere ad ogni esigenza: oltre al presidente Dalpez, l'assemblea elettiva ha nominato Claudia Pontirulli in qualità di vicepresidente, Andrea Podetti di segretario-cassiere, Gianni Delpero responsabile dell'alpinismo giovanile, Alex Flessati e Mario Pedernana responsabili dei sentieri, Germana Pedrazzoli responsabile della biblioteca, Renato Endrizzi responsabile del comitato gare e rifugio Mezol e infine Mauro Bernardi addetto alla pubblicità e ai social network.

«L'obiettivo del nuovo direttivo è quello di continuare il percorso iniziato negli ultimi anni - spiega il neopresidente Dalpez - proveremo a mettere in campo una grande disponibilità al dialogo per portare avanti i lavori di manutenzione e rinnovamento dei sentieri e del rifugio "Mezol", senza dimenticare

l'ideazione di iniziative che serviranno a consolidare l'associazione. Non mancheranno infatti le attività e le escursioni in montagna e la programmazione di interessanti appuntamenti per la nostra sezione giovanile, vero fiore all'occhiello della Sat di Malé. Abbiamo già provveduto a pubblicare un libretto illustrativo con tutte le uscite programmate per i prossimi mesi».

Dalpez auspica inoltre il rilancio della "Settimana della montagna", evento che era solito richiamare a Malé, nel mese di luglio, tanti appassionati delle escursioni in montagna e dell'alpinismo.

«La Sat di Malé ha tante idee in testa per il rilancio di questo appuntamento - conclude Dalpez - auspichiamo che gli enti locali possano darci manforte nel realizzarne almeno una buona parte».



di Sergio
Zanella

10 ANNI DI TATA ROBERTA

Prestigioso traguardo tagliato da Roberta Matteotti, tagesmutter di Malè che nel corso del 2016 si appresterà a spegnere le simboliche dieci candeline sulla torta della sua attività.

Iniziata come una grande scommessa, l'esperienza di Roberta nell'attività di nido familiare è stata accompagnata nella crescita dalla cooperativa "Il Sorriso", che si occupa principalmente di servizi alla prima infanzia e che, oltre a supportare attività come questa, offre alle proprie iscritte una formazione pedagogica e professionale sempre aggiornata.

Nello specifico, in Bassa Val di Sole esistono altre tre realtà come quella di Roberta. La positività riscontrata dalle famiglie che usufruiscono di questo servizio viene rafforzata anche dal fatto che esistono dei contributi provinciali per favorire un abbattimento dei costi d'iscrizione. Questo "nido" riesce inoltre a garantire alle famiglie una flessibilità plasmabile a seconda delle esigenze lavorative dei genitori, ciò è reso possibile dal fatto che la tagesmutter esercita la propria attività in casa, conciliando lavoro e famiglia. Vengono in questo modo valorizzati gli aspetti dell'affido nominale, della crescita del bambino in un piccolo gruppo e in un ambiente domestico e familiare.

È facile incontrare Roberta con i suoi bambini per le vie di Malè: insieme si va a prendere il pane, si salutano le persone che si incontrano a passeg-



gio, si anima con giochi la piazza e tutto questo è comunque vivere sociale, vivere il territorio e scoprire nuovi amici. Tanti sono stati i bimbi accolti in questi dieci anni da Roberta, che, oggi come fin dal primo giorno, vuole ringraziare tutti coloro che hanno riposto fiducia in questo servizio nuovo e che risponde alle esigenze del giorno d'oggi.

"Voglio cogliere l'occasione per ringraziare principalmente Luigi, mio marito, ed Alice, mia figlia, che oltre a condividere quotidianamente il mio lavoro, mi hanno sempre supportata e sopportata. Ringrazio inoltre chi mi ha dato fiducia, - ci ha spiegato Roberta Matteotti - a cominciare dai genitori, che hanno affidato alle mie mani il loro bene più prezioso, fino ad arrivare ai bambini stessi, che ogni giorno mi insegnano molte più cose di quelle che io posso insegnare loro."



di Sergio
Zanella

TEATRANDO 2016: UN GRANDE SUCCESSO



Grande spettacolo anche in questo 2016 per la XXIV° rassegna di teatro amatoriale denominata "Teatrando", andata in scena sul palco del cinema-teatro di Malè dal 23 gennaio al 27 febbraio.

La rassegna, organizzata dalla compagnia malestana "Virtus in Arte", in collaborazione con l'amministrazione comunale, la Cassa Rurale di Rabbi e Caldes ed il contributo di alcune aziende locali, ha fatto registrare importanti numeri di pubblico, con i 5 spettacoli in cartellone rappresentati da altrettanti compagnie amatoriali del Trentino che hanno richiamato a Malè centinaia di spettatori.

Ad aprire la rassegna sono stati i padroni di casa della "Virtus in Arte", che dopo il successo di pubblico e di critica dello spettacolo sulla grande guerra "L'era en di de primavera" (spettacolo poi replicato anche in questa primavera 2016), hanno

esordito sul palcoscenico maletano con il nuovo e divertente lavoro "Natale al basilico" di Valerio Di Piramo. Assieme alla Virtus si sono esibite anche le compagnie Associazione culturale le voci di dentro di Mezzolombardo (con lo spettacolo "Regai de noze" di Valerio Di Piramo), la Argento vivo di Cognola (con "Le allegre comari di Windsor" di W.Shakespeare), il Gruppo teatrale di Rumo (con "Purga e cioccolato" di Gian Carlo Pardini) e infine la Filodrammatica la Marianela di Romallo (con "Ah, stiamo freschi se la galina canta" di Achille Campanile). E proprio la compagine nonesa di Romallo si è aggiudicata grazie ai voti del pubblico lo speciale premio a ricordo di Pietro Battaiola, grande animatore della "Virtus".

L'appuntamento con "Teatrando" è già fissato per l'inverno del 2017.

di Pierluigi
Endrizzi

NUOVO DEFRIBILLATORE PER I VIGILI DEL FUOCO

Il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Malè ha messo il proprio impegno per dare un nuovo importante servizio alla comunità nel campo della salute, infatti si è dotato di un Defibrillatore automatico esterno (DAE). Tale apparecchiatura è utile in caso di arresto cardiaco, perchè in grado di effettuare la defibrillazione cardiaca in maniera sicura indirizzando l'operatore nelle azioni da eseguire. Il corpo di Malè ha inoltre preparato ben 20 vigili all'utilizzo del DAE attraverso un corso specifico basato sia sulla teoria sia sulla pratica, con una verifica finale per ottenere l'abilitazione all'utilizzo del defibrillatore. In questi ultimi anni si sono susseguite varie normative che prevedono la collocazione dei defibrillatori nei luoghi di grande affollamento e sui mezzi delle squadre di soccorso, in modo da avere una sempre maggior disponibilità

di questa attrezzatura sul territorio per intervenire nel più breve tempo possibile in caso di necessità. In caso di arresto cardiaco, se si interviene prima dell'arrivo dei sanitari con le manovre di rianimazione o di defibrillazione, la probabilità di sopravvivenza della vittima aumenta di due/tre volte rispetto a quando queste manovre non vengono iniziate. Circa la metà degli arresti cardiaci avvengono inoltre nelle mura domestiche, perciò è molto importante conoscere le principali manovre di rianimazione ed intervenire immediatamente per salvare la vita del malcapitato.

Infine si vuole ricordare la possibilità di versare il 5 per mille al Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Malè indicando nell'apposito spazio, in occasione della denuncia dei redditi, il codice fiscale del corpo 92002450226.

di Sergio
Zanella

IL CTIF DI MALÉ NON SCENDE DAL PODIO



Grande spettacolo a Mezzana per il primo appuntamento stagionale delle gare CTIF, il campionato dedicato alle squadre dei Volontari Vigili del Fuoco dell'intero Trentino.

Domenica 28 febbraio, nel palazzetto dello sport del comune solandro, 14 diverse squadre provenienti dall'intera regione (13 squadre trentine e 1 altoatesina) si sono date battaglia mettendo in mostra le abilità fisiche e tecniche che vengono di volta in volta messe alla prova in questo particolare sport. La gara si è suddivisa in due fasi: un'elimina-

toria iniziale e un successivo scontro diretto tra le migliori otto classificate, da cui è uscita vincitrice la compagine dei padroni di casa del Malé B, che ha sfruttato al meglio l'errore commesso da Tione A nella decisiva finale. A completare il podio è stata la squadra di Coredo, che ha preceduto la rappresentativa di Borgo Valsugana e quella di Croviana, alla prima uscita in questa particolare manifestazione.

Per tutte le squadre, composte da 5 vigili, la prova consisteva nell'attacco a un incendio con moto-pompa a secco, con tutta la manovra che veniva cronometrata e controllata da una apposita giuria che ha il compito di segnalare eventuali errori o imprecisioni che comportano l'assegnazione di penalità.

L'evento è stato organizzato dall'Unione Vigili del Fuoco Val di Sole in collaborazione col comune di Mezzana e ha rappresentato una vera e propria prima volta al "coperto" per questa disciplina. Mai infatti in precedenza era stata ospitata in Trentino una gara CTIF indoor.

**DONA IL
5X1000**

Associazione Enrico Conci Piazzola
Asilo Infantile Via Don Mario Rauzi 6
Malé (TN) - 38027
Part. IVA 83005390220

Corpo Volontario Vigili del Fuoco Malé
Via della Croce - Malé (TN) - 38027
Part. IVA 92002450226

Ass. Dilett. Sportivi Ghiaccio Malé
Loc. Stadio del Ghiaccio - Malé (TN)
38027 - Part. IVA 92003760227

di Eva
Polli

Apprendista sarto nel XX secolo: LA STORIA DI REMO ANGELI

Essere apprendisti all'inizio del secolo XX era davvero una faccenda seria, una decisione che non si poteva prender a cuor leggero ma richiedeva invece che le parti interessate siglassero un vero e proprio contratto di tirocinio. Ivaldo Angeli, barbiere in piazza Dante ce ne ha fornito uno stipulato fra Cesare Slucca, sarto in Malé, Giovanni Angeli, contadino di Croviana, e Remo Angeli, figlio di Giovanni e papà di Ivaldo.

Nonno Remo ebbe la sua certificazione nel maggio del 1921. Nell'attestato Cesare Slucca dichiarò che "Remo aveva appreso alla perfezione la professione di sarto ed era certo in grado di poterla esercitare da sé; inoltre avendo mantenuto ottima condotta sotto ogni aspetto meritava di esser raccomandato".

L'accordo siglato a tre il 28 Gennaio 1912 prevedeva che la durata del rapporto contrattuale andasse dal 12 Gennaio 1912 fino al 31 Dicembre 1914. Prima però il futuro apprendista avrebbe dovuto

fare quattro settimane di prova; solo dopo questo periodo superato positivamente, Remo Angeli fu accolto a imparare il mestiere dal sarto che aveva bottega in via Bresadola.

Nel contratto il proprietario si obbligava a istruire l'apprendista nelle particolarità dell'industria, sorvegliare i costumi e la condotta dell'apprendista minorenne, a eccitarlo alla laboriosità, a non maltrattarlo in nessun modo, a procurare che all'apprendista non vengano assegnati lavori non adatti alle sue forze fisiche, a concedergli il tempo necessario per frequentare la scuola industriale, ad assicurare l'apprendista in caso di malattia nella misura prescritta dalla legge e di avvisare la famiglia in caso di malattia o di fuga.

L'apprendista dal canto suo si impegna a essere ubbidiente e fedele al padrone, a mostrarsi diligente, a restare soggetto alla pattuita educazione del padrone e a frequentare regolarmente la scuola professionale.

di Sergio
Zanella

A spasso per Malè: **IL LIOCORNO DI VIA BRESADOLA**

Nell'edificio giallo di ex casa Svaizer, lungo la strada di via Bresadola che dalla fioreria La Baita conduce alla pizzeria Vecchia Canonica, si può notare un particolare frammento lapideo. Racconta tantissimo della storia del nostro paese e vale una passeggiata sul posto.

La sua storia è assai singolare, perché dietro a una semplice testa di liocorno sono celati circa 700 anni di storia che rischiavano di finire tra le macerie di una casa in fase di ristrutturazione. Invece, grazie all'oculatezza degli operai e dei tecnici che supervisionavano i lavori, il frammento lapideo è stato inserito nella facciata principale dell'edificio per narrarci, con la sua presenza, un passato tutto da scoprire. È infatti assai verosimile che nei primi anni del Trecento alcuni nipoti della stirpe dei da Cagnò, già diventata da Caldes, si siano trasferiti per vivere in questo nucleo storico del paese che sorge per l'appunto attorno all'odierna via Bresadola, abbandonando momentaneamente il castello di Caldes. Il motivo? Molto semplice a dirsi: il fascino e il prestigio che la presenza a Malè della pieve della bassa Val di Sole costituiva per una famiglia ministeriale legata al vescovo di Trento e che stava sempre più ampliando la sua sfera d'influenza in bassa valle.

A quasi novant'anni dal loro primo insediamento a Caldes (prima attestazione documentaria attorno agli anni Trenta del Duecento), i nipoti e i discendenti dei tre fratelli Rodolfo, Ancio e Arnolfo da Cagnò avevano infatti trovato pieno insediamento nella realtà delle comunità locali e avevano ormai il controllo sulle decime di gran parte dei territori che da Monclassico a Bozzana costituivano, con la val di Non, un'importante parte del "granaio" del vescovado di Trento e un non certo trascurabile luogo di produzione di vino. A Malè si dirimevano anche questioni amministrative e di stipulazione di nuovi accordi e norme, come ad esempio avvenne in due diverse occasioni del mese di maggio 1327. In quella data i documenti ci danno testimonianza che il vicario giurisdicente delle valli del Noce Enrico dalla Porta, convocato dai due rappresentanti di Croviana e Malè, si recò nella casa di Ezzelino da Caldes (verosimilmente proprio quella dove si trova oggi apposto il liocorno simbolo dei da Caldes) stabilendo nell'alveo del torrente Orsalè il punto di confine tra i due paesi.

Per maggiori informazioni sulla storia maletana a cavallo del Trecento, si veda: Alberto Mosca, *Una storia di Malè*, Malè 2015, pp. 63-69.



I NOSTRI CADUTI NEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE

di Marcello Liboni

Percorso di ricerca: dall'oblio alla memoria collettiva

PARTE QUARTA: altri caduti di Arnago e Magràs del 1915

Partiti nell'illusione che la Guerra si sarebbe conclusa prima della caduta delle foglie e che ognuno avrebbe fatto ritorno a casa per festeggiare il Natale con i propri cari, i nostri soldati, inviati prevalentemente sul fronte Russo, sin dal tardo agosto del 1914 dovettero affrontare battaglie durissime, nelle quali si registrarono perdite enormi. Se l'elenco dei morti e dei feriti diede immediatamente il senso di quell'orribile strage che s'iniziava, non di meno prese avvio la compilazione della lista dei dispersi, ovvero di quanti furono risucchiati nel nulla. Che giorni, che mesi e anni dovettero passare i famigliari, quanta angoscia, quanti momenti di speranza alternati a profondo sconforto ebbero a sopportare le madri, i padri, i fratelli, le mogli ed i figli nell'attesa di una notizia, di un ritorno che non avvenne mai... lo possiamo solo lontanamente immaginare. Nei quaderni che spesso i curati tennero diligentemente per annotare quanto possibile di quei tristi destini, di frequente troviamo la nota: **"scrisse l'ultima volta... poi non si seppe più nulla: disperso"**. Di certo, le comunicazioni istituzionali con le quali anni dopo lo scomparso veniva ufficialmente dichiarato morto non lenirono le pene, sprofondando invece i famigliari nell'abisso di un eterno dolore...

MARINELLI REMO

Data di nascita	25 settembre 1882
Luogo di nascita	Arnago
Luogo di residenza	Arnago
Padre	Simone
Madre	Orsola Marinelli
Stato civile	Coniugato con Emma Marinelli
Data di morte	...1915? ¹
Luogo di morte	Ignoto
Luogo di sepoltura	Ignoto
Reparto	Landeschützen, Bgd 2. 5° Marschkomp
Nazionalità	Italiana
Cittadinanza	Austriaca

¹ L'anno di morte lo desumiamo dal Monumento ai caduti di Magràs. Lo stesso anno è riportato nella scheda n° 415 della Banca dati del Museo della Guerra di Rovereto, **"Caduti trentini nella prima guerra mondiale"**, dedicata a Remo Marinelli, dove inoltre troviamo scritto...**"Fu al fronte russo, da dove mandò l'ultima sua notizia nell'ottobre 1914, dopo la quale epoca nulla più si seppe di lui"**. Nel quaderno conservato presso l'Archivio Parrocchiale di Magràs e intitolato **"Elenco soldati e richiamati Guerra 1914 - 1918. Nati 1865-1899"** nella scheda dedicata a Remo Marinelli troviamo **"dal 1914 autunno nessuna notizia disperso"**. Evidente quindi non si possa indicare con certezza neppure l'anno di morte che, doverosamente, abbiamo indicato con un punto di domanda.

Come dicevamo poc'anzi, per moltissimi dispersi in guerra la dichiarazione ufficiale di morte giunse anni dopo mediante comunicazione da parte del Tribunale Circolare di Trento. Così fu per Pedrotti Amelio (scheda seguente), alla cui famiglia, a mezzo del sig. Attilio Zanella di Magràs, nel febbraio del 1922 fu notificata la seguente

DICHIARAZIONE DI MORTE²

Da parte del R. Tribunale Circolare di Trento, essendo Amelio Pedrotti fu Giovanni da Magràs nato il 23 agosto 1891 rimasto ignoto da oltre due anni di cui uno almeno dal 1° marzo 1918 viene il medesimo ad istanza di Maria e Pierina Pedrotti fu Giovanni da Magràs sulla base dei fatti rilievi e dopo ultimata infruttuosamente la procedura di diffida ai sensi del par. 1 legge 31 marzo 1918 N° 128 e dell'Ord. Min. 8.4.1918 N°134

Dichiarato m o r t o e viene pronunciato che il giorno 1 marzo 1919 deve ritenersi sia il giorno a cui esso non ha sopravissuto.

*R. Tribunale Circolare sezione IV
Trento, li 17 febbraio 1922*

² Raccolta, assieme a molte altre, nel quaderno **"Morti o dichiarati morti in guerra"**, conservato presso l'archivio parrocchiale di Magràs.

PEDROTTI AMELIO

Data di nascita	23 agosto 1891
Luogo di nascita	Magràs
Luogo di residenza	Magràs
Padre	Giovanni
Madre	Maria Iachelini
Stato civile	Ignoto
Data di morte	...1915? ³
Luogo di morte	Ignoto
Luogo di sepoltura	Ignoto
Reparto	Landschütz. Bgt II
Nazionalità	Italiana
Cittadinanza	Austriaca



Amelio Pedrotti per altro, il 19 ottobre 1914 affrontò un combattimento sanguinosissimo nel quale la sua compagnia venne quasi per intero distrutta. Questa notizia è riportata nella scheda N° 416 a lui dedicata della **"Banca dati"** del Museo della Guerra di Rovereto. Quanto alla foto (Archivio **Maurizio Zanella**), si noti che il nome indicato sulla medesima è **"Aurelio"**. Abbiamo buona certezza che si tratti di un errore, non avendo trovato alcun Pedrotti Aurelio - nato negli anni delle leve e caduto in guerra - in alcuna banca dati tra quelle da noi consultate.

STABLUM SILVIO

Data di nascita	07 settembre 1894
Luogo di nascita	Pracorno - Magràs ⁵
Luogo di residenza	Magràs
Padre	Cirillo
Madre	Giuditta Zanella
Stato civile	Ignoto
Data di morte	...1915? ⁶
Luogo di morte	Ignoto
Luogo di sepoltura	Ignoto
Reparto	K.K.Jäger, Rgb II
Nazionalità	Italiana
Cittadinanza	Austriaca

Vicenda diversa quella di Zanella Albino Davide. Il più anziano tra i caduti di Magràs (era nato nel 1870), non poteva essere chiamato come combattente alla mobilitazione generale del 31 luglio 1914, in quanto oltre il 42 anno di età. Vero è che ben presto altre classi furono coinvolte in lavori utili al fronte ancorché non "d'attacco". Il nostro Albino Davide, probabilmente con l'approssimarsi dell'entrata in guerra dell'Italia, fu mandato al Tonale dove si ammalò di tifo. Condotta all'ospedale di Innsbruck, morì il 29 ottobre 1915⁷.

Fu l'allora capo comune di Magràs sig. Domenico Bendetti a "sbrigare" alcune pratiche conseguenti al decesso con la moglie del defunto, signora Cesira Zanella sposata da Albino il 23 settembre 1907. Infatti presso l'archivio parrocchiale di Magràs nel quaderno **"Morti o dichiarati morti in guerra"** troviamo la seguente nota:

Io sottoscritta Cesira moglie di Zanella Davide Albino di Magràs accuso di aver ricevuto dal sig. Capo-comune Domenico Bendetti Corone 36.20 danaro spedito dall'ospitale in morte del defunto suo marito resosi decesso il giorno 30 ottobre 1915

Magràs, li 6 novembre 1915.

In fede

Cesira Zanella.

3 Sulla possibile indicazione della data di morte, considerata la condizione di "disperso," vedi nota 1.

4 La data di nascita (assente nella scheda n° 417 a lui dedicata della **Banca Dati Caduti trentini nella prima guerra mondiale** del Museo della Guerra di Rovereto) è rintracciabile nel portale on line della Banca dati **"Nati in Trentino - 1815-1923"**.

5 Nel Libro dei nati 1857 - 1907 Vol. 4° conservato presso la Parrocchia di Magràs, è scritto "Stabulum Silvio, da Pracorno". Nella Banca dati on line **"Nati in Trentino - 1815-1923"** Stabulum Silvio nato il 07/09/1891 risulta registrato sia presso la Parrocchia di Pracorno che presso la Parrocchia di Magràs.

6 Anche per Stabulum Silvio vale quanto detto alla nota 1 circa l'indicazione dell'anno di morte. Nel quaderno **"Elenco soldati e richiamati Guerra 1914 - 1918. Nati 1865-1899"** conservato presso la parrocchia di Magràs, nella scheda a lui dedicata troviamo scritto: **"non scrive da molto tempo - disperso"**. E ancora : **"scrisse ult. v. 18.11.1914"**.

7 Detta informazione dalla scheda dedicata a Zanella Albino Davide nel quaderno **"Elenco soldati e richiamati Guerra 1914 - 1918. Nati 1865-1899"** conservato presso la parrocchia di Magràs.



ZANELLA ALBINO DAVIDE

Data di nascita 11 novembre 1870
 Luogo di nascita Magràs
 Luogo di residenza Magràs
 Padre Romedio
 Madre Angela Zanella
 Stato civile Coniugato
 con Cesira Zanella
 Data di morte 29/30 ottobre 1915⁸
 Causa di morte Malattia - tifo
 Luogo di morte Ospedale della croce rossa
 di Innsbruck
 Luogo di sepoltura Ignoto
 Reparto ..."lavoratori al fronte"
 Nazionalità Italiana
 Cittadinanza Austriaca

ZANELLA EUGENIO STEFANO

Data di nascita 26 dicembre 1886
 Luogo di nascita Magràs
 Luogo di residenza Magràs
 Padre Francesco Battista
 Madre Pedrotti Rosa
 Stato civile Ignoto
 Data di morte ...1915?⁹
 Luogo di morte Ignoto
 Luogo di sepoltura Ignoto
 Reparto 4° rg. ii marsch batt. - 4 comp.
 Nazionalità Italiana
 Cittadinanza Austriaca

8 Come abbiamo visto, due documenti distinti ovvero il quaderno "Elenco soldati e richiamati Guerra 1914 - 1918. Nati 1865-1899" (vedi nota 7) e la "ricevuta" dei soldi della moglie di Albino, signora Cesira, indicano due date diverse del decesso.

9 Nel quaderno "Elenco soldati e richiamati Guerra 1914 - 1918. Nati 1865-1899" conservato presso la parrocchia di Magràs, nella scheda a lui dedicata troviamo scritto: "dal 1914 autunno - disperso = sui Carpazi = scrisse ultima v. 20/2 1915". Nella scheda n° 419 a lui dedicata della Banca Dati Caduti trentini nella prima guerra mondiale del Museo della Guerra di Rovereto, leggiamo: In F.A.L. [Foglio Annunzi Legali] "Mancano notizie fino dal marzo 1915, nella seconda metà del quale mese dovrebbe essere caduto al fronte Galiziano".



Concludiamo questa quarta parte, con due ritratti di altrettanti caduti di Magràs le cui schede sono state presentate nel numero scorso del **Magnalampade**, ovvero nella terza parte di questa ricerca. Si tratta di Bendetti Telesforo Giordano e di Gregori Giovanni Serafino. Fino a qualche mese fa di loro non avevamo alcuna immagine. Oggi, grazie a Maurizio Zanella (capogruppo degli Alpini di Magràs) anche a Telesforo e a Giovanni abbiamo dato un volto.



di Gianfranco
Rao e Liliana
Bontempelli

QUANDO... L'UNIONE FA LA FORZA

Conosciamo fin troppo bene la moltitudine di eventi straordinari che ci ha lasciato in eredità il secolo scorso. Le tante problematiche sociali sovrastano e condizionano ancora oggi gli stili di vita, radicati in abitudini e culture che si ripercuotono su di essa sfociando in variegati disagi.

Noi dell'A.C.A.T. (Associazione Club Alcoligici Territoriali) ci occupiamo proprio di questo, costruendo una rete sociale e cooperando con i servizi pubblici tra cui: il Servizio di Alcologia, i medici di famiglia, gli assistenti sociali, i diversi Comuni che costituiscono i punti fermi nella nostra comunità. Siamo nati sul territorio sin dai primi anni Ottanta, per merito del noto psichiatra Vladimir Hudolin di Zagabria, il quale, anni or sono, capì quanto fosse importante rivolgere uno sguardo attento alle persone che vivevano con dipendenza da sostanze alcoliche e quanto queste situazioni avessero delle ripercussioni anche sulle loro famiglie e sulla società. La cosa interessante, e che nel tempo ha dimostrato notevoli risultati, è stato l'approccio nell'affrontare tali problematiche.

Il cosiddetto "metodo Hudolin" mette al centro la famiglia, staccandosi, per così dire, dal criterio medico, ma comprendendo bene quanto l'aspetto relazionale e il conseguente sostegno possa ridonare alle persone fiducia.

Nel nostro territorio esistono sette luoghi di incontro (i club). Anche a Malè, c'è il club "La Fenice".

Come funzionano i club? Immagino che sia una domanda che vi poniate, per riuscire a capirne il senso e le dinamiche che accadono all'interno. Sono costituiti da famiglie in difficoltà e si tratta di un insieme di persone che rende possibile l'evoluzione e l'avvio verso il cambiamento.

Anzitutto è importante ricordare che, nei club, partecipano regolarmente, per un'ora e mezzo alla settimana, le famiglie che decidono di avviare un percorso di mutamento che comprende la scelta di sobrietà. Vi è la presenza di un "Servitore Insegnante" che si distingue solo perché ha conseguito uno specifico corso di conoscenza approfondita sui complessi problemi correlati all'alcol. Il "Servitore Insegnante" risulta essere alla pari di tutti i membri, sensibilizzando, coordinando gli spazi

di dialogo destinati a ognuno e portando a conoscenza del gruppo le iniziative promosse dall'Associazione A.C.A.T.

Coinvolge in prima persona le famiglie di chi vuole impegnarsi, allo scopo di incoraggiare un messaggio importante rivolto alle proprie comunità e ai cittadini che le popolano, promuovendo stili di vita in sobrietà e la possibile metamorfosi conseguente. C'è il riscontro di forti testimonianze che risultano concrete e significative.

Esistono delle regole comuni nei club, definibili come "colonne portanti" del club stesso: riservatezza, il non giudizio, sincerità, ascolto, fiducia, empatia.

Elementi fondamentali, che consentono alle famiglie di sentirsi parte di un gruppo grazie a questi semplici e rispettosi criteri, favoriscono, cammin facendo, il perseguimento dell'obiettivo prefissato e, grazie al sostegno reciproco, consentono e rafforzano il percorso.

Frequentando il club si creano nuovi legami di amicizia che favoriscono la solidarietà. L'A.C.A.T. promuove incontri di aggregazione tra i vari club della Valle di Sole e li coinvolge spostandosi anche in altri territori del Trentino e fuori regione, con iniziative periodiche che consentono nuovi incontri e consolidano i percorsi. Incoraggia un cammino di sensibilizzazione rivolto alle nuove generazioni, con progetti specifici realizzati nelle scuole. Instaura legami nelle comunità, collaborando con altre associazioni di volontariato, come accade per la manifestazione "Famiglie in Festa", che anche quest'anno, visto il successo delle precedenti edizioni, verrà riproposta a fine maggio.

L'A.C.A.T. si attiva per tutto il mese di aprile, mese della prevenzione da consumo di bevande alcoliche; allestisce lo stand nel comune di Malè e in altre comunità locali, divulga materiale informativo e "segni" significativi, a sostegno di ognuno di noi. Partecipa e si presenta in varie manifestazioni in Valle, rivolgendosi anche ai cittadini ospiti nei periodi estivi.

È importante ricordare che le iniziative sono partecipate e rese possibili dai volontari A.C.A.T. e dalle famiglie dei club. Dagli inizi di dicembre 2015 nel-

la comunità di Dimaro è nato un nuovo club, così definito: C.E.F. (Club di Ecologia Familiare). L'idea è sorta per favorire le famiglie del territorio che vivono sofferenze di varia natura, non solo legate a dipendenze da sostanze legali e/o illegali, ma a tutte quelle situazioni di disagio che possono coinvolgerci (gioco d'azzardo, lutto, solitudine, conflitti, disagi esistenziali). Il C.E.F. offre la possibilità di raggiungere il club, evitando distanze improponibili e di trovare quel luogo sicuro in cui confrontarsi. Il club mette al centro la persona, aiuta e favorisce

l'incontro con le proprie emozioni. Siamo sostenuti da enti pubblici e privati, che ci consentono di essere costantemente presenti in Valle.

Ad esse noi dell'A.C.A.T., con le famiglie dei club, rivolgiamo loro un sentito e particolare ringraziamento.

Auspico che sempre più spesso si possa credere e avere fiducia nel cambiamento e che esso sia possibile; l'ingrediente base rimane comunque e sempre la propria libera scelta e la volontà per ottenere ardito riscatto nella vita.

*"Dobbiamo trovare la pace dentro di noi.
Nel profondo del cuore.
Nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità.
Quando l'avremo trovata,
potremo offrirla anche agli altri."*

- V. Hudolin -

di Circolo
Culturale
"S. Luigi"

INSIEME PER SALVARE UNA VITA DONA 2 EURO

Il Circolo Culturale "S. Luigi" ha aderito alla campagna "Insieme per salvare una vita" indetta da NOI Associazione per sensibilizzare i circoli a dotare il proprio oratorio di defibrillatore semiautomatico. I circoli, in quanto associazioni di promozione sociale, non sono obbligati per legge a dotarsi di defibrillatore, ma il San Luigi ha consapevolmente ritenuto di aderire alla campagna, il cui scopo è di sensibilizzare e garantire sicurezza legata alla presenza dell'apparecchiatura ma soprattutto di diffondere e fornire quella cultura grazie alla quale l'ambiente oratorio abbia le caratteristiche di vera sicurezza della salute. Il defibrillatore, già consegnato all'associazione nel corso del mese di marzo, sarà infatti collocato nei locali della nuova Casa della Gioventù.

La raccolta fondi, partita nel corso del mese di ottobre, continua tuttora: ogni due euro raccolti è stata rilasciata una ricevuta "hai donato 2 euro" e ogni dieci ricevute abbiamo colorato uno dei 75 cuori stampati sul poster che ci è stato fornito. Grazie alla generosità di tutti coloro che finora hanno contribuito con le proprie donazioni, abbiamo raggiunto un terzo abbondante della somma necessaria per l'acquisto del defibrillatore e dei relativi accessori. Quando tutti i cuori saranno colorati avremo raggiunto il nostro traguardo!

Rivolgiti ad uno dei nostri volontari e contribuisci anche tu a rendere la nostra associazione un luogo più sicuro per tutti, perché un defibrillatore può salvare una vita!

Responsabile della raccolta: Nicola (349 3849541)



La **Pro Loco di Malè** è lieta di presentare alla popolazione **"La Borgata in Fiore"**,
concorso a premi che prevede l'allestimento floreale e creativo
di terrazze, balconi, e finestre

quest'estate...



FAI FIORIRE IL TUO PAESE



partecipa anche tu!

Per informazioni e per iscriverli al concorso, rivolgiti a:

Andreis Cicli | Bazar Val di Sole | Blackout Fashion | Ferramenta Valentinotti | Profumeria Mitropa





EL **mAGnA** LAMPADE